

Cause per la protezione del clima in Germania

I. Introduzione

Nella mia presentazione, mi limiterò alle cause di protezione del clima in senso stretto e mi concentrerò sulle decisioni di protezione del clima in Germania, in particolare, naturalmente, sulla sensazionale decisione della Corte costituzionale federale (Bundesverfassungsgericht, BVerfG) di qualche settimana fa. Le cause per la protezione del clima sono un'espressione di un movimento di protesta mondiale che cerca sempre più di esercitare pressione sui legislatori e sui governi attraverso cause strategiche che altrimenti sarebbe impossibile ottenere in questo modo.

II. sfondo fattuale del cambiamento climatico antropogenico

Le cause, le conseguenze e i rischi del cambiamento climatico antropogenico si possono trovare nei rapporti dell'"Intergovernmental Panel on Climate Change <IPCC>". Questi sono considerati come sintesi affidabili dello stato attuale delle conoscenze sul cambiamento climatico e sono utilizzati a livello europeo e internazionale.

Secondo l'opinione scientifica quasi unanime, il riscaldamento fortemente accelerato della terra attualmente osservato è dovuto essenzialmente al cambiamento dell'atmosfera terrestre causato dalle emissioni antropogeniche; l'aumento della concentrazione di CO₂ gioca qui un ruolo particolarmente importante. Senza ulteriori misure per combattere il cambiamento climatico, un aumento della temperatura globale di più di 3 °C entro l'anno 2100 è attualmente considerato probabile, il che porterebbe a conseguenze drammatiche, persino apocalittiche. I cosiddetti processi di ribaltamento nel sistema climatico sono considerati un pericolo particolare perché possono avere impatti ambientali di vasta portata. I punti critici sono parti del sistema terrestre che hanno un significato speciale per il clima globale e che cambiano bruscamente e spesso irreversibilmente con l'aumento dello stress. Gli esempi includono i suoli di permafrost in Siberia e Nord America, le masse di ghiaccio nelle zone polari, la foresta pluviale amazzonica e i principali sistemi di correnti aeree e oceaniche come la corrente del Golfo.

Solo piccole parti delle emissioni antropogeniche sono assorbite dagli oceani e dalla biosfera terrestre (circa il 5% in Germania). Il grande resto rimane nell'atmosfera a lungo termine e si somma. A differenza di altri gas serra, la CO₂ non lascia naturalmente l'atmosfera terrestre in un periodo di tempo rilevante per l'uomo. Ogni quantità supplementare di CO₂ che entra nell'atmosfera terrestre aumenta quindi permanentemente la concentrazione di CO₂ e di conseguenza porta ad un ulteriore aumento della temperatura. Questo aumento di temperatura persisterà anche se la concentrazione di gas serra non aumenterà ulteriormente. Limitare il riscaldamento globale richiede quindi di limitare le emissioni totali di CO₂ antropogeniche.

Sulla base di questa connessione, è possibile determinare approssimativamente la quantità massima di CO₂ che può essere ancora rilasciata in modo permanente nell'atmosfera terrestre in modo che non venga superata la temperatura target della Terra. Questa quantità è indicata come il "budget di CO₂" nel dibattito sulla politica climatica e sulla scienza del clima. I bilanci residui nazionali proporzionati possono essere calcolati dal bilancio residuo globale disponibile.

III Tipi di cause sul clima

Centinaia di cause sono state presentate in tutto il mondo nella lotta contro il cambiamento climatico. A seconda dell'obiettivo e del convenuto, si possono distinguere cause orizzontali e verticali.

1. nelle controversie orizzontali, i privati citano i privati, in particolare le vittime contro le imprese. Tali cause contro le aziende non saranno di ulteriore interesse qui.

2) Nelle controversie verticali, i privati chiedono alle autorità pubbliche miglioramenti nella protezione del clima.

In Europa, lo Hoge Raad, il più alto tribunale civile dei Paesi Bassi, è stato il primo tribunale di ultima istanza a obbligare lo Stato a prendere misure supplementari di protezione del clima. A seguito di una causa intentata dalla Fondazione Urgenda, alla fine del 2019 ha ordinato allo stato olandese di ridurre le emissioni di gas serra del paese del 25% entro la fine del 2020 rispetto ai livelli del 1990, invece del 17% previsto. Ha derivato l'obbligo dai diritti fondamentali dell'articolo 2 e dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

La Corte Suprema irlandese, rispondendo a un ricorso dell'organizzazione non governativa Friends of the Irish Environment, nel luglio 2020 ha ordinato al governo di produrre un nuovo piano climatico 2050. Nel 2015, l'Irlanda si era impegnata a ridurre le sue emissioni di CO2 dell'80% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050. La Corte Suprema ha trovato il piano troppo vago e quindi il governo non stava adempiendo al suo mandato legale.

La Corte costituzionale federale tedesca ha recentemente respinto i reclami costituzionali di due ONG come inammissibili e ha parzialmente accolto i reclami costituzionali degli altri privati.

Denunce simili sono state presentate in altri paesi, tra cui Francia, Belgio, Svizzera e Regno Unito. Inoltre, un ricorso è stato presentato da cittadini europei (Armando Carvalho e altri) contro l'Unione europea davanti alla Corte europea. La CGCE, come tribunale di ultima istanza, ha respinto i ricorsi come irricevibili nel marzo 2021 perché i ricorrenti non erano individualmente interessati.

Si possono distinguere due tipi di azioni contro lo Stato per misure di protezione del clima.

Da un lato, le cause sono dirette al fatto che il governo o altri organi esecutivi non hanno sufficientemente implementato i requisiti di legge. In Germania, tali azioni devono generalmente essere portate davanti ai tribunali amministrativi. Per esempio, diversi querelanti hanno intentato cause presso il tribunale amministrativo di Berlino contro il governo tedesco per l'adozione di ulteriori misure di protezione del clima.

D'altra parte, però, una legge può anche essere oggetto di una causa perché non ha specificato in modo inadeguato o incostituzionale le misure necessarie per proteggere dal cambiamento climatico. In Germania, il BVerfG è l'unico competente in materia. Questo è il motivo per cui le denunce costituzionali contro la legge tedesca sulla protezione del clima sono state presentate al BVerfG.

IV. Sfida intertemporale e transnazionale:

Le cause sulla protezione del clima sollevano nuove domande

Le cause sul clima dimostrano chiaramente che il nostro sistema giuridico non è stato finora preparato e orientato verso problemi ambientali globali intertemporali che si estendono per decenni. Lo Stato costituzionale democratico agisce tradizionalmente in dimensioni gestibili; gli strumenti e i modelli di pensiero finora utilizzati non sono quindi facilmente adatti a un problema intertemporale e transnazionale come il cambiamento climatico. Per quanto riguarda le parole chiave, si pongono in particolare le seguenti domande:

- Nel caso delle conseguenze del cambiamento climatico, c'è la particolarità che, a causa della moltitudine di possibili percorsi causali, non si può prevedere né il momento esatto né il luogo concreto di un evento di danno o di una violazione di un bene protetto. Esiste un diritto di appello o un diritto di ricorso, anche se si tratta di violazioni di diritti fondamentali solo in un futuro più lontano?

- C'è una preoccupazione diretta o individuale anche se - come in questo caso - il pubblico in generale è colpito allo stesso modo?

- I doveri di protezione dello Stato possono derivare dai diritti fondamentali e dai diritti umani. Ma il dovere di proteggere è evidentemente violato per quanto riguarda il campo d'azione dello Stato sul cambiamento climatico?

- Lo Stato potrebbe adempiere al suo dovere di proteggere semplicemente adottando misure di adattamento piuttosto che riducendo i gas a effetto serra?

- Il singolo stato ha solo una responsabilità limitata per il cambiamento climatico causato a livello globale. Qual è l'impatto della natura internazionale del problema?

- E la separazione dei poteri? Condannando lo Stato, il tribunale eccede i suoi poteri decisionali in un sistema democratico e di condivisione del potere?

Queste domande sorgono, in misura maggiore o minore, in tutte le controversie sul cambiamento climatico. Di seguito presenterò le risposte del VG Berlin e soprattutto del BVerfG.

V. Sentenza del VG Berlin

Prima dell'entrata in vigore della legge tedesca sulla protezione del clima, Greenpeace e 13 privati avevano presentato nel 2018 un ricorso al VG di Berlino con l'obiettivo essenziale di ordinare al governo federale di adottare misure supplementari per raggiungere in tempo l'obiettivo di protezione del clima stabilito in un programma d'azione per ridurre le emissioni tedesche di gas serra del 40% entro il 2020. Il programma d'azione non è una legge, ma è stato adottato dal governo tedesco nel 2014. I querelanti erano quindi preoccupati che fossero prese ulteriori misure di attuazione per raggiungere l'obiettivo autoimposto dal governo federale in tempo utile entro il 2020.

Un problema chiave con tali cause è se i querelanti hanno la possibilità di fare causa in primo luogo. La difficoltà è che i ricorrenti non hanno ancora subito alcun danno e i loro diritti, come il loro diritto fondamentale alla vita e alla salute, non sono ancora stati interferiti. Piuttosto, temono menomazioni che si trovano molto lontano nel futuro. Per questo motivo, la giurisprudenza e la letteratura hanno finora discusso principalmente gli obblighi legali (costituzionali) dello Stato per proteggere la vita, la salute e la proprietà dei suoi cittadini dai pericoli del cambiamento climatico, per esempio gli eventi meteorologici estremi legati al clima come le ondate di calore, gli incendi boschivi e selvaggi, gli uragani, le forti piogge, le inondazioni o le frane in futuro.

Il VG Berlin ha negato la legittimazione (Sezione 42 (2) VwGO) e ha respinto il ricorso del 2019 come inammissibile. Nel suo ragionamento, ha affermato che il programma d'azione del governo federale era solo una dichiarazione politica d'intenti senza effetto esterno vincolante, da cui i ricorrenti non potevano derivare alcun diritto soggettivo.

Né il diritto di azione potrebbe essere basato su un dovere dello Stato di proteggere il clima. Dal diritto fondamentale dell'articolo 2.2 frase 1 della Legge Fondamentale, che protegge dall'interferenza con la vita e l'integrità corporea, esiste in linea di principio un dovere di protezione dello Stato, che lo obbliga a prendere misure contro il cambiamento climatico. Se il livello minimo costituzionale di protezione del clima non fosse raggiunto, questo potrebbe portare a una violazione dei diritti delle persone colpite.

Tuttavia, lo Stato aveva un ampio margine di valutazione e progettazione nell'adempimento dei doveri di protezione del diritto fondamentale. Non c'è stata alcuna violazione di questi doveri di protezione. I querelanti non avevano dimostrato che lo Stato era evidentemente sceso al di sotto del livello minimo costituzionalmente richiesto di protezione del clima.

La CGCE ha recentemente respinto come inammissibili le richieste di protezione del clima di privati nella sua sentenza del 25 marzo 2021, anche se per motivi diversi. I querelanti non sono stati colpiti individualmente. L'interesse individuale esiste solo se la legge contestata colpisce i ricorrenti più di tutte le altre persone a

causa di certe caratteristiche o altre circostanze. Qui, però, il pubblico in generale è stato colpito. Il Conseil d'État francese ha anche respinto i ricorsi di un attore privato alla fine del 2020 come irricevibili per mancanza di interesse ad agire, ma ha considerato ammissibile il ricorso del comune di Grande-Synthe sulla costa nord atlantica.

VI. Decisione della Corte costituzionale federale

La decisione del BVerfG, pubblicata il 29.4.2021, è una decisione di portata storica. La decisione è ugualmente radicale e moderatamente saggia. Il suo impatto non può essere sopravvalutato. In futuro, renderà responsabili i decisori politici a tutti i livelli senza privarli del loro margine di manovra decisionale.

Contro la legge sul cambiamento climatico del dicembre 2019 sono stati presentati reclami costituzionali da parte di 2 associazioni ambientaliste e numerosi privati. L'articolo 3 (1) KSG, contestato dai ricorrenti, stabilisce gli obiettivi specifici di protezione del clima. In base a questo, le emissioni di gas serra devono essere ridotte gradualmente; entro l'anno obiettivo 2030, devono essere ridotte di almeno il 55% rispetto all'anno 1990. Per raggiungere questi obiettivi nazionali di protezione del clima, i livelli di emissione annuali consentiti sono anche fissati per i singoli settori: Energia, Industria, Trasporti, Edifici, Agricoltura, Gestione dei rifiuti e Altro.

1. ammissibilità

Il BVerfG ha respinto le denunce delle due associazioni ambientaliste come irricevibili perché non avevano alcun diritto fondamentale che fosse stato violato. I reclami degli attori privati, d'altra parte, erano ammissibili perché i loro diritti fondamentali erano colpiti.

2. meriti

Il BVerfG considera i reclami costituzionali dei querelanti privati parzialmente fondati:

a) È vero che il legislatore non ha violato il suo dovere di proteggere i ricorrenti dai pericoli del cambiamento climatico, che deriva dai loro diritti fondamentali.

b) Tuttavia, c'è una violazione dei diritti fondamentali perché, a causa delle quantità di emissioni che la legge sulla protezione del clima permette per il periodo attuale, ci possono essere alti oneri nei periodi successivi a causa delle necessarie misure di riduzione delle emissioni.

a) Il dovere dello Stato di proteggere

Il diritto fondamentale dell'articolo 2.2 frase 1 della Legge fondamentale protegge la vita e l'integrità fisica contro l'interferenza dello Stato. Inoltre, secondo una giurisprudenza consolidata, contiene un dovere generale dello Stato di proteggere la vita e la salute.

Non ci sono altri doveri da proteggere.

Tuttavia, questi doveri possono essere rivisti dalla corte costituzionale solo in misura limitata. Il BVerfG ritiene che un obbligo di protezione sia stato violato solo se le misure di protezione non vengono prese affatto, se le norme e le misure adottate sono palesemente inadatte o del tutto insufficienti per raggiungere l'obiettivo di protezione richiesto, o se sono notevolmente inferiori all'obiettivo di protezione.

Nel risultato, il BVerfG ha negato questi requisiti elevati. La legge sulla protezione del clima aveva assunto l'obbligo dell'accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura media globale a ben meno di 2°C e, se possibile, a 1,5°C sopra il livello preindustriale. Tuttavia, c'erano indicazioni che non sarebbe stato possibile soddisfare il contributo della Germania per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C entro il 2030 con le

riduzioni delle emissioni regolate nella legge sulla protezione del clima, e che l'obiettivo di 1,75°C potrebbe essere raggiunto solo se si intraprendessero sforzi di riduzione straordinariamente onerosi dopo il 2030.

Tuttavia, questo non violerebbe gli obblighi di protezione dei diritti fondamentali. In particolare, si deve fare una distinzione tra i requisiti di protezione del clima e quelli di protezione della salute. Una violazione del requisito di protezione del clima non porta necessariamente a una violazione della vita e della salute. I pericoli del cambiamento climatico per la vita e la salute umana potrebbero infatti essere mitigati in una certa misura anche da misure di adattamento, come un'architettura adeguata, misure di sicurezza contro il rischio di inondazioni o, per esempio, corridoi di aria fresca e spazi verdi contro il riscaldamento delle città indotto dal clima.

Anche il dovere di protezione dello Stato derivante dal diritto fondamentale alla proprietà (articolo 14, paragrafo 1, della Legge fondamentale) non è stato violato. Non era prevedibile che la proprietà sarebbe stata messa in pericolo a tal punto da non poter essere mantenuta entro limiti costituzionalmente accettabili da misure di protezione.

b) Salvaguardia intertemporale della libertà

La decisione veramente innovativa si trova nella seconda parte del ragionamento: il BVerfG trova una violazione dei diritti di libertà dei ricorrenti perché la legge sulla protezione del clima ha posticipato porzioni significative degli oneri di riduzione dei gas serra costituzionalmente richiesti a periodi successivi al 2030. Con questa soluzione creativa, la BVerfG apre una nuova strada. Il suo cuore è l'idea di una salvaguardia intertemporale della libertà basata su un'equa distribuzione degli oneri tra le generazioni.

La decisione del legislatore di permettere la quantità di emissioni di CO₂ specificata nella legge sulla protezione del clima non costituisce una violazione diretta dei diritti fondamentali di libertà dei ricorrenti. Tuttavia, costituisce una minaccia giuridica irreversibile alle libertà future protette dai diritti fondamentali, perché ogni quantità di emissioni di CO₂ permessa oggi riduce irreversibilmente il bilancio residuo costituzionalmente ammissibile. Quanto più piccolo è il bilancio residuo, tanto più sensibilmente i titolari di diritti fondamentali saranno colpiti dalle restrizioni che in seguito diventeranno sempre più gravose. Questo perché il legislatore sarebbe costituzionalmente costretto a prendere misure che invadono massicciamente le libertà civili dopo il 2030 per poter rispettare il bilancio residuo degli oneri di emissione che sarebbe allora solo disponibile. In questo "freno totale" dopo il 2030 c'è un inevitabile "effetto preliminare di sconfinamento" sulle rimanenti possibilità di fare effettivamente uso della libertà protetta dai diritti fondamentali. A causa dell'effetto attualmente largamente irreversibile delle quantità di emissioni una volta autorizzate ed entrate nell'atmosfera terrestre, questo effetto preliminare simile a uno sconfinamento richiede già una giustificazione secondo il diritto costituzionale.

Questo presuppone che (in primo luogo) sia compatibile con le decisioni fondamentali elementari della Legge fondamentale, in particolare l'articolo 20a della Legge fondamentale, e (in secondo luogo) che gli oneri sulla libertà futura non siano sproporzionati.

(1) Compatibilità con l'articolo 20a della Legge fondamentale

Anche se la costituzione tedesca non prevede un diritto fondamentale a un ambiente sano, essa prevede una decisione di valore oggettivo per la protezione dell'ambiente nell'articolo 20a della Legge fondamentale:

"Lo Stato deve anche, nella responsabilità verso le generazioni future, proteggere i fondamenti naturali della vita e degli animali nel quadro dell'ordine costituzionale con la legislazione e, conformemente al diritto e alla giustizia, con il potere esecutivo e l'amministrazione della giustizia."

Il BVerfG chiarisce che questa norma obbliga anche oggettivamente lo Stato a proteggere il clima, ma non costituisce un diritto soggettivo esigibile. Lo stato non poteva sottrarsi alla sua responsabilità facendo

riferimento alle emissioni di gas serra in altri stati. Questo mette fine alla "irresponsabilità organizzata". È vero che ogni Stato contribuisce solo parzialmente al problema della protezione del clima globale. Ma l'obbligo nazionale di protezione del clima ai sensi dell'articolo 20a della Legge fondamentale non è precluso dal fatto che i problemi del cambiamento climatico non possono essere risolti dalle misure di un solo Stato, ma solo come compito comune di tutti gli Stati. L'esigenza di protezione del clima ha necessariamente una dimensione internazionale. Richiede allo Stato di agire a livello internazionale per proteggere il clima a livello globale e lo obbliga a lavorare per la protezione del clima nel quadro di un coordinamento internazionale. Di conseguenza, l'attuazione delle soluzioni concordate era costituzionalmente richiesta.

L'articolo 20a della Legge fondamentale non era un programma non vincolante, ma una norma giuridica che vincolava il legislatore ed era anche giustiziabile. Questo vale anche per il requisito di protezione del clima in esso contenuto. Ma cosa richiede esattamente l'obbligo di protezione del clima allo Stato?

A questo punto, sorge uno dei principali problemi delle cause sulla protezione del clima: la costituzione specifica la protezione come obiettivo, ma non la sua progettazione in dettaglio. Tuttavia, i tribunali hanno bisogno di uno standard giuridico sufficientemente concreto per poter esaminare se le misure di protezione del clima adottate sono sufficienti secondo il diritto (costituzionale). L'articolo 20a della Legge fondamentale non può fornire direttamente questa norma, ma è comunque destinato a vincolare costituzionalmente il legislatore. La disposizione formulata apertamente dà al legislatore un notevole margine di manovra. È compito e obbligo del legislatore concretizzare la decisione di valore aperta e globalmente formulata dell'articolo 20a della Legge fondamentale. D'altra parte, non è fondamentalmente compito dei tribunali derivare limiti concretamente quantificabili al riscaldamento globale (e quindi quantità di emissioni corrispondenti o obiettivi di riduzione) dall'obiettivo di protezione del clima dell'articolo 20a della Legge fondamentale. Ciononostante, l'esigenza costituzionale di protezione del clima dell'articolo 20a della Legge fondamentale non deve essere lasciata a secco.

In sostanza, il BVerfG risolve il problema facendo riferimento all'obiettivo di protezione del clima dell'Accordo di Parigi, che il legislatore ha reso vincolante nella legge sulla protezione del clima (articolo 1 frase KSG).

Nell'Accordo di Parigi del 2015, le parti hanno concordato l'obiettivo di protezione del clima che "l'aumento della temperatura media della Terra deve essere mantenuto ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e devono essere fatti sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali" (art. 2). Tuttavia, non si sono impegnati in misure concrete di riduzione. L'accordo non specifica quote di riduzione dei gas a effetto serra o limiti di emissione che dovrebbero essere rispettati per raggiungere l'obiettivo. Invece, l'accordo di Parigi prevede un meccanismo volontario. Secondo questo meccanismo, è lasciato alle parti stesse di determinare le misure da prendere per raggiungere l'obiettivo di temperatura del trattato.

La legge sulla protezione del clima adotta esplicitamente e letteralmente gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Per il BVerfG, questo obiettivo di temperatura costituisce la concretizzazione decisiva del mandato di protezione del clima contenuto nell'articolo 20a della Legge fondamentale ai fini della revisione costituzionale.

La definizione dell'obiettivo di temperatura da sola non fornisce, tuttavia, un metro di giudizio sufficiente per la revisione costituzionale. In effetti, si pone la questione di come i livelli di emissione specificati (riduzione del 55% entro il 2030) possano essere rivisti alla luce dell'obiettivo di temperatura costituzionalmente specificato. Ciò richiede una conversione dell'obiettivo di temperatura in una quantità di emissioni. La base è l'approccio di bilancio dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e del Consiglio (tedesco) di esperti ambientali.

C'è una relazione approssimativamente lineare tra la quantità totale cumulativa di emissioni antropogeniche di CO₂ in tutti i tempi e l'aumento della temperatura globale. Questo permette di determinare il budget

globale specifico di CO2 residuo, cioè la quantità massima ancora disponibile se l'obiettivo di temperatura deve essere raggiunto. Da questo, il Consiglio di esperti ha determinato la quota che è attribuibile alla Germania. Dal 2020, rimarrà un bilancio nazionale residuo di 6,7 gigatonnellate di CO2. Questa è la quantità che può essere consumata in Germania fino alla neutralità climatica per rispettare gli obiettivi di temperatura. Anche se ci sono notevoli incertezze nei calcoli, essi sono comunque affidabili. Anche lo Hoge Raad olandese e la Corte Suprema irlandese hanno utilizzato l'approccio di bilancio.

Sulla base di questo standard, il BVerfG è giunto alla conclusione che la legge sulla protezione del clima (§ 3.1 frase 2 e § 4.1 frase 3 KSG in combinazione con l'allegato 2) soddisfa attualmente "ancora" l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a ben meno di 2 gradi e, se possibile, a 1,5 gradi, nonostante notevoli dubbi. Il legislatore non ha superato il suo margine di apprezzamento.

(2) Proporzionalità: giustizia intergenerazionale

Tuttavia, secondo il BVerfG, la legge sulla protezione del clima (§ 3.1 frase 2 e § 4.1 frase 3 KSG) viola il principio della proporzionalità. Il legislatore avrebbe dovuto distribuire le riduzioni costituzionalmente necessarie delle emissioni di CO2 fino alla neutralità climatica in modo lungimirante nel tempo in modo da non violare i diritti fondamentali. Una generazione non dovrebbe essere autorizzata a consumare grandi parti del bilancio di CO2 con restrizioni relativamente minori se, allo stesso tempo, un onere di riduzione radicale sarebbe lasciato alle generazioni seguenti e le loro vite sarebbero esposte a perdite di libertà complete.

Poiché il corso degli oneri futuri sulla libertà è già fissato dall'attuale regolamentazione dei livelli di emissione ammissibili, gli effetti sulla libertà futura devono comunque essere proporzionati dalla prospettiva di oggi. In termini pratici, la protezione della libertà futura richiede che la transizione verso la neutralità climatica sia avviata in tempo utile. In tutti i settori della vita - come la produzione, i servizi, le infrastrutture, l'amministrazione, la cultura e il consumo - devono iniziare fin dall'inizio gli sviluppi che permettono di esercitare la libertà fondamentale in modo significativo nel futuro. In altre parole, le specifiche trasparenti per le possibilità di emissioni rimanenti e i requisiti di riduzione dopo il 2030 devono essere formulate il più presto possibile. Solo questo fornirebbe l'orientamento fondamentale e la certezza per l'indispensabile sviluppo e pianificazione di tecnologie e pratiche corrispondenti. A questo scopo, è necessaria una pianificazione oltre il 2030, per esempio fino al 2050, l'anno della neutralità climatica desiderata.

La decisione del BVerfG si basa sull'idea fondamentale della giustizia intergenerazionale, cioè l'equa distribuzione degli oneri tra le generazioni. La BVerfG ha così trovato una risposta convincente al problema intertemporale del cambiamento climatico. A ben guardare, non solo ha criticato la mancanza di regolamenti per il periodo dopo il 2030, ma ha anche indirettamente qualificato i regolamenti fino al 2030 come inadeguati. Infatti, se il legislatore vuole rendere giustizia a un'equa distribuzione dell'onere tra le generazioni, non può limitarsi a regolamentazioni supplementari per il periodo successivo al 2030, ma deve soprattutto intensificare gli sforzi per ridurre le emissioni entro il 2030, al fine di alleggerire l'onere sulla prossima generazione.

VII Corti come salvatori del mondo? Sul significato delle sentenze sul clima

I tribunali non sono salvatori del mondo quando si tratta di protezione del clima. Ma possono essere un impulso importante e un catalizzatore per avviare cambiamenti necessari e attesi. Le sentenze sulla protezione del clima non rompono la separazione dei poteri, ma ne sono un'espressione. Non minano il dialogo democratico, ma proteggono i diritti delle minoranze o dei segmenti di popolazione non asserviti, come definiti in astratto dalla costituzione o dal legislatore ordinario. Le sentenze sul cambiamento climatico non riguardano la formulazione giudiziaria di piani o misure per affrontare il cambiamento climatico, ma l'obbligo dei decisori responsabili di progettare tali piani o misure con sufficiente efficacia. È e rimane quindi il compito dei legislatori e del governo in una democrazia di identificare e adottare le misure necessarie per

ridurre i gas a effetto serra. Questo è stato rispettato anche dal BVerfG, nel rispetto dell'autocontrollo giudiziario.

Tuttavia, c'è un parziale spostamento di responsabilità. La sentenza della BVerfG libera i politici dal dover giustificare le loro azioni all'elettorato di fronte a periodi legislativi brevi e dalla pressione dei gruppi di interesse e dei lobbisti. La responsabilità di misure di protezione del clima più severe è stata assunta da giudici indipendenti che non devono essere rieletti. Non è quindi sorprendente che anche i politici che erano responsabili della legge sulla protezione del clima abbiano accolto e lodato la sentenza.

13 giorni (!) dopo la sentenza del BVerfG, il governo federale tedesco ha presentato un progetto per una legge più dura sulla protezione del clima. Entro il 2030, le emissioni di CO₂ devono essere ridotte del 65% rispetto al 1990 (in precedenza: 55%). Entro il 2040, saranno già stati ridotti dell'88% rispetto all'anno di confronto. La Germania deve essere neutrale per il clima entro il 2045 (prima: entro il 2050). La legge deve ancora essere discussa nel Bundestag e nel Bundesrat. Speriamo che l'implementazione effettiva sia all'altezza degli ambiziosi obiettivi.